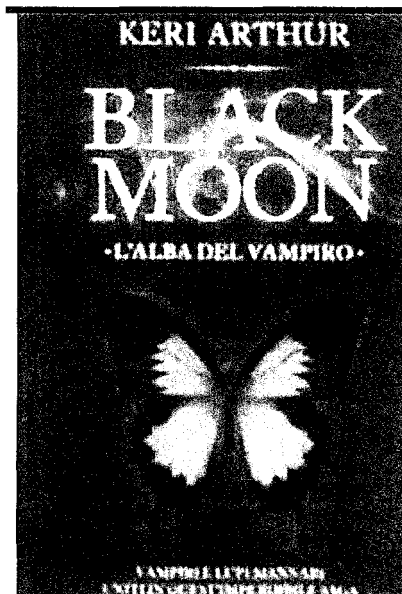


BLOG REVOLUTION: COSÌ CAMBIERÀ IL MONDO LIBRARIO

L'editore romano **Newton** Compton ha di recente pubblicato un romanzo di fantasy su diretta sollecitazione di un gruppo letterario di internauti



www.ecostampa.it

◆ *Errico Passaro*

Lo confessiamo: all'inizio, sarà stato per il nostro innato scetticismo, sarà stato per la naturale resistenza al nuovo, non abbiamo visto di buon occhio il proliferare di "blog" letterari e, segnatamente, di "blog" dedicati alla letteratura fantastica. Ci sembrava una fonte di chiacchiericcio di basso livello, segnato da evidenti coloriture egocentriche e da polemismi esasperati, e, in buona misura, quel giudizio rispondeva alla realtà dei fatti. Tuttavia, la sensazione attuale è che il blog letterario abbia ormai superato la sua fase adolescenziale e, fatta l'inevitabile selezione naturale, si avvii a diventare uno strumento di approfondimento culturale di rilievo. E non parliamo solo di capacità di critica e diffusione delle idee, ma anche di potere d'incidere sull'industria editoriale, anche in un ambito commerciale ristretto come quello italiano.

Un esempio ci viene dalla notizia che l'editore romano **Newton** Compton ha pubblicato recentemente un libro del genere "urban fantasy", *Black Moon. L'alba del vampiro* della scrittrice australiana Keri Arthur, sulla vera e propria sollecitazione di un gruppo di lettori di un blog. Non da qui conto di soffermarci sulla trama del romanzo, tutto sommato trascurabile dal punto di vista rigorosamente artistico. Quel che conta segnalare è l'inedita disponibilità della casa editrice a seguire la volontà popolare: NC avrebbe informato il "blog" dell'acquisizione del libro, che, a soli tre giorni dall'uscita, avrebbe totalizzato già diecimila copie vendute, surclassando le opere di autori ben più pubblicizzati. Un libro pubblicato quasi per gioco, sull'onda di un suggerimento collettivo sorto spontaneo dai recessi del Web, e trasformatosi in un caso editoriale. Una moda non concepita in qualche studio di "marketing" e imposta sul mercato attraverso un martellante strategia pubblicitaria, ma nato da un libero confronto dia-

lettico fra pari, dalla moltiplicazione dei punti di vista, dalla connessione istantanea delle intelligenze consentita dalle nuove tecnologie.

Una rondine non fa primavera, e tuttavia si può supporre che l'esperienza sarà replicata in futuro con esiti altrettanto positivi. Pensiamo un gran bene di questa evenienza: per anni ci hanno raccontato la favola del pubblico travaiato da editori cattivoni con pessima letteratura di consumo, mentre ora la situazione sembra essersi rovesciata, con i lettori che fanno valere a viva voce i loro gusti attraverso il potente megafono della Rete. In fondo, dal punto di vista commerciale, è l'uovo di Colombo per far quadrare i conti delle case editrici, l'evoluzione finale del "print-on-demand": intorno al "blog" si coagulano i desideri di un nutrito gruppo di appassionati, rappresentativi di uno "zoccolo duro" disposto a spendere decine di euro per i propri beniamini ed a foraggiare, così, gli editori più attenti a monitorare le nuove tendenze.

Siamo sicuri che, anche sul piano squisitamente culturale, la novità sia di quelle positive? Non c'è il rischio di appiattirsi su soluzioni narrative "popolari", prolungandone in maniera artificiale il ciclo vitale? Non sarà che, nel tempo, un simile cortocircuito fra editore e lettore finirà per agevolare gli scrittori più capaci di arruffianarsi il pubblico con facili rinvii all'attualità, a scapito di coloro che vanno controcorrente e praticano più ardue strade sperimentali? In effetti, "l'unione fa la forza", in queste iniziative dal basso; ma, come spesso acca-

de nelle comunità virtuali, non è detto che il passaparola sia guidato da una consapevolezza critica adeguata. Un consiglio di lettura, offerto in perfetta buona fede, ma generato da una valutazione affrettata, potrebbe portare a una reazione a catena di giudizi entusiastici basati sul "sentito dire", su un'impressione epidermica, sulla fiducia incondizionata nel parere di un "blogger" particolarmente carismatico. La storia della letteratura è estremamente piena di opere le quali hanno dovuto scontare lo sfavore dei contemporanei, per acquisire eternità nel plauso dei posteri: se all'epoca uno di questi capolavori incompresi fosse stato messo sotto l'esame di uno di questi estemporanei "tribunali" elettronici, forse oggi avremmo un mondo più povero.

Il problema è simile a quella della democrazia diretta, che, com'è noto, si rivela troppo spesso suscettibile di derive plebiscitarie, pilotate da scaltri demagoghi che sfoggiano il loro non essere professionisti come un vanto e che si fanno forti di non essere collusi con invisibili "poteri forti". Va bene una petizione di lettori per sensibilizzare un editore a pubblicare un romanzo straniero poco noto in patria; vanno bene i forum dove queste spinte si formano, attraverso un serrato e spesso polemico scambio di "post"; ma, se poi si sostituisce la "dittatura" dell'editoria con una diversa forma di dittatura, dov'è il progresso?

E un libro pubblicato
sull'onda spontanea
di un suggerimento
collettivo espresso
sul Web è diventato
un vero caso editoriale